Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 4

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17

Firenze, Mercoledì 4 Gennaio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 31 dicembre 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

PARTE UFFICIALE

Il Numero 6119 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 5 della legge in data del 4 dicembre 1864, numero 2031;

Considerando essere opportuno che gli uffizi postali residenti ad Alessandria d'Egitto ed a Tunisi possano emettere vaglia per somme maggiori di quelle fissate col Reale decreto in data del 20 ottobre 1867, numero 4006;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizi postali italiani stabiliti ad Alessandria di Egitto ed a Tunisi sono autorizzati a trarre vaglia, nel limite di L. 3,000, sugli uffizi postali del Regno.

Art. 2. Il presente decreto avrà effetto dal 1° gennaio 1871, e da quel giorno si intenderà abrogato l'articolo 4 del Reale decreto in data del 20 ottobre 1867, per quanto riflette gli uffizi succitati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 11 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Il Numero 6164 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 1° novembre 1870, numero 5993, il quale ha mandato pubblicarsi nella provincia di Roma la legge organica sulle leve di mare, e quella istitutiva delle casse per gl'invalidi della marina mercantile;

Veduta quest'ultima legge che ha la data del 28 luglio 1861, ed il numero 360;

Veduto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Considerato che la predetta legge, colla disposizione sancita nel secondo comma dell'articolo 4 stabiliva che la Cassa per gl'invalidi della marina mercantile, avente sede in Livorno, spandesse i suoi effetti sul territorio che si stende dalla Magra a Terracina e delle isole dell'Arcipelago Toscano;

Considerato che col disposto nel primo comma dell'articolo 2 del precitato Nostro decreto non s'intese di derogare a quella disposizione di legge;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È abrogata la disposizione contenuta nel primo comma dell'articolo 2 del Nostro decreto 1° novembre 1870, colla quale il litorale della provincia romana era aggregato a quello su cui spande i suoi effetti la Cassa degl'invalidi avente sede in Napoli, e resta invece il litorale medesimo, a forma del prescritto dalla legge 28 luglio 1861, numero 360, aggregato alla circoscrizione della Cassa degl'invalidi stabilita in Livorno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. ACTON.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno con RR. decreti 11, 18 e 24 dicembre 1870 ha nominati pel triennio 1871-72-73 i sindaci notati nel seguente elenco:

Provincia di Arezzo.

Anghiari — Testi dott. Federico.
Badia Tedalda — Biozzi Giuseppe.
Bibbiena — Poltri Francesco.
Bucine — Zampi dott. Domenico.
Capolona — Farzetti dott. Raffaello.
Castelfocognano — Teoni avv. Marco.
Castelfranco di Sopra — Beccari Gio. Battista.
Castel San Niccolò — Ciapetti Cristofano.
Castiglion Fibocchi — Dei Damiano.
Castiglion Fiorentino — Salvemini Giuseppe.
Cavriglia — Marchetti Giovanni.
Chitignano — Marcucci-Corsignani Alessio.
Chiusi in Casentino — Mentini Andrea.
Civitella in Val di Chiana — Burelli Gaetano.
Laterina — Fabiani Antonio.
Loro Ciufenna — Rossi Amos.
Lucignano — Griffoli senatore cav. Giuseppe.
Montemignajo — Consumi Pietro di Antonio Domenico.
Monterchi — Alberti Pietro.
Monte Santa Maria Tiberina — Capacci Annibale.
Monte San Savino — Morfini dott. Oreste.
Montevarchi — Del Lungo dott. Angelo.
Pergine — Ghezzi cav. dott. Giuseppe.
Ortignano — Agnolozzi Pietro.
Pian di Scò — Cuccoli Guido.
Pieve Santo Stefano — Cherici cav. Niccolò.
Pratovecchio — Brocchi dott. Guido.
Raggiolo — Minocchi Santi.
San Giovanni in Valdarno — Rosai avv. Fortunato.
San Sepolcro — Giovagnoli dott. cav. Francesco.
Stia — Della Bordella conte Jacopo.
Subbiano — Biondi cav. Adolfo.
Talla — Ducci Napoleone.
Terranuova Bracciolini — Vannucci Domenico.

Provincia di Grosseto.

Arcidosso — Ferrini dott. Isidoro.
Campagnatico — Pierazzi cav. avvocato Ferdinando.
Castel del Piano — Ginanneschi dottor Ambrogio.
Castiglione della Pescaia — Spadini Giuseppe.
Cinigiano — Bruchi avv. Antonio.
Gavorrano — Fuligni cav. Luigi.
Giglio (Isola del) — Carpina Agostino.
Magliano in Toscana — Pistelli Giuseppe.
Manciano — Lucherini Giovanni.
Monte Argentario — Anselmi Giovanni.
Montieri — Cheleschi dott. Bernardino.
Orbetello — Sordini Giuseppe.
Pitigliano — Ciacci cav. Nestore.
Roccalbegna — Piccolomini conte Niccolò.
Roccastrada — Rossi avv. Achille.
Santa Fiora — Focacci avv. Pietro.
Scansano — Aspettati Avunti cav. Carlo.
Sorano — Martinucci cav. avv. Bernardo.
Grosseto — Andreini avv. Ippolito.

Provincia di Livorno.

Circondario di Livorno.

Livorno — De Larderel senatore conte Federico.

Circondario di Portoferrajo.

Longone — Landi Giovanni.
Marciana — Vadi Giuseppe.
Rio nell'Elba — Angioletti cav. Adolfo.

Provincia di Lucca.

Bagni di Lucca — Betti Adelson.
Barga — Marchini cav. Francesco.
Buggiano — Bartolini dott. Carlo.
Capannori — Petri cav. avv. Carlo.
Coreglia Antelminelli — Pellegrini Giuseppe.
Massa e Cozzile — Parenti avv. Ciro.
Monsummano — Morosi Olinto.
Massarosa — Giorgini senatore commendatore Gaetano.
Montecarlo — Montanelli avv. Enrico.
Montecatini di Val di Nievole — Bacci Torello.
Pescia — Benedetti dott. Lorenzo.
Pietrasanta — Digerini Nuti cav. Amedeo.
Seravezza — Emanuelli dott. Matteo.
Stazzema — Simi cav. Angiolo.
Uzzano — Di Grazia avv. Francesco.
Vellano — Carlini Mario.
Viareggio — Parducci dott. Leonardo.
Villabasilica — Bini Urbano.
Pescaglia — Giusti Leodomiro.

Provincia di Siena.

Circondario di Montepulciano.

Abbadia San Salvatore — Bisconti Domenico.
Cetona — Corticelli Riccardo.
Chianciano — Innocenti Innocenzo.
Chiusi — Paolozzi cav. Giovanni.
Piancastagnaio — Barzellotti cav. avv. Bernardino.
Radicofani — Gestri cav. Alceo.
S. Casciano dei Bagni — Mori cav. Giovanni.
S. Quirico d'Orcia — Petessi cav. dott. Ottavio.
Sarteano — Frontini cav. Gabriele.
Trequanda — Palmerini Nazzareno.
Castiglion d'Orcia — Venturi Felice.

Circondario di Siena.

Asciano — Palmieri Nuti cav. Bernardino.
Buonconvento — Mignanelli Bartolomeo.
Casole d'Elsa — Senesi avv. Ranieri.
Castellina di Chianti — Paluffi cav. Gio. Battista.
Chiusdino — Politi Giuseppe.
Colle in Val d'Elsa — Dini avv. Marziale.
Gaiole — Montigiani Pietro.
Masse di Siena — Lunghetti Cesare.
Montalcino — Padelletti Raffaele.
Monteroni d'Arbia — Buonsignori nob. Riccardo.
Monticiano — Callaini Giuseppe.
Murlo — Ferretti Oreste.
Poggibonsi — Casini Enrico.
Radicondoli — Pacchierotti Raffaello.
S. Gimignano — Pratellesi Carlo.
S. Giovanni d'Asso — Croci Alessandro.
Radda — Minucci Tito.

Provincia di Firenze.

Circondario di Firenze.

Bagno a Ripoli — Maiorfi ing. Cammillo.
Barberino di Mugello — Guasconi march. Giovanni.
Barberino di Val d'Elsa — Amici-Grossi cav. prof. Vincenzo.
Borgo San Lorenzo — Martini-Bernardi cav. Giuseppe.
Brozzi — Dolci dott. Luigi.
Calenzano — Barbensi Averardo.
Campi Bisenzio — Viviani march. Carlo.
Cantagallo — Marchettini Giuseppe.
Carmignano — Cocchi Pietro.
Casellina e Torri — Galletti avv. Antonio.
Dicomano — Bartolini-Salimbeni march. Bartolino.
Fiesole — Servadio comm. Giacomo.
Figline Val d'Arno — Torsellini ing. Narciso.
Firenze — Peruzzi comm. Ubaldino.
Firenzuola — Carli dott. Giovanni.
Greve — Petrucci Gaetano.
Incisa Val d'Arno — Piccardi cav. Gio. Battista
Lastra a Signa — Rondinelli Emilio.
Londa — Gori ing. Tito.
Marradi — Mercatali Giovanni.
Montemurlo — Fontanelli Adriano.
Montespertoli — Puccioni not. Guido.
Palazzuolo — Strigelli Giuseppe Amerigo.
Pelago — Peruzzi cav. Rodolfo.
Pontassieve — Gondi Giuseppe.
Prato in Toscana — De Pazzi cav. Guglielmo.
Reggello — Gonnelli cav. Francesco.
Rignano sull'Arno — Schneiderff Antonio.
S. Casciano — Casaglia cav. avv. Pietro.
S. Godenzo — Visani cav. dott. Enrico.
S. Pietro a Sieve — Corsini principe D. Tommaso.
Scarperia — Tolomei cav. avv. Giacomo.
Sesto Fiorentino — Daddi dott. Francesco.
Signa — Bruti conte Raffaello.
Vaglia — Rosselli del Turco cav. Luca.
Vernio — Gualtieri not. Ottavio.
Vicchio — Gentili cav. dott. Francesco.

Circondario di Pistoia.

Cutigliano — Sichi avv. Giulio.
Marliana — Danesi Domenico.
Montale — Della Nave dott. Federico.
Pistoia — Bozzi cav. avv. Pietro.
Piteglio — Biagiotti Luigi.
Porta al Borgo — Bechelli cav. Giovanni.
Porta Carratica — Martelli-Bolognini cav. Ippolito.
Porta Lucchese — Gai Angiolo.
Porta San Marco — Rospigliosi-Sozzifanti Gio. Carlo.
Sambuca Pistoiese — Bruni Luigi.
S. Marcello Pistoiese — Begliuomini dott. Egidio.
Serravalle Pistoiese — Colzi Vincenzo.
Tizzana — Manenti Enrico.

Circondario di Rocca S. Casciano.

Bagno in Romagna — Fanti not. Carlo.
Dovadola — Zauli Giuseppe.
Galeata — Camporesi Antonio.
Modigliana — Solieri-Papiani cav. Girolamo.
Portico in Romagna — Traversari Violani dottor Carlo.
Premilcuore — Biondi-Perelli cav. Pietro.
Santa Sofia — Giovannelli Luigi.
Sorbano — Varotti Lorenzo.
Terra del Sole — Paganelli Lorenzo.
Verghereto — Dezzi-Bardeschi Taddeo.

Circondario di S. Miniato.

Capraia e Limite — Ridolfi cav. march. Niccolò.
Castelfiorentino — Del Pela cav. avv. Antonio.
Castelfranco di Sotto — Gherardi cav. dottor Federico.
Cerreto Guidi — Del Vivo avv. Giov. Batt.
Certaldo — Landi dott. Giuseppe.
Empoli — Del Vivo dott. Emilio.
Fucecchio — Centofanti prof. Vincenzo.
Montajone — Tanay De Nerli cav. marchese Lorenzo.
Montelupo Fiorentino — Gatteschi dott. Pasquale.
Montopoli in Valdarno — Falchi Martini avv. Francesco.
Santa Croce sull'Arno — Pratolani avv. Giuseppe.
Santa Maria in Monte — Dal Canto cav. Paolo.
San Miniato — Pelleschi cav. avv. Annibale.
Vinci — Martelli avv. Luigi.

Provincia di Pisa.

Circondario di Pisa.

Bagni di San Giuliano — Menocci Giuliano.
Bientina — Pacini cav. dott. Achille.
Buti — Danielli dott. Domenico.
Calci — Mazzetti Giovanni.
Calcinaja — Fontani Mazzi Ranieri.
Capannoli — Borghini Ferdinando.
Cascina — Del Punta cav. Giuseppe.
Castellina Marittima — Dolfi Michele.
Chianni — Rossi Ciampolini Francesco.
Collesalvetti — Marradi dott. Eugenio.
Fauglia — Pieri cav. avv. Egidio.
Lajatico — Cecchi Geremia.
Lari — Papasogli avv. Oreste.
Lorenzana — Balestri Massimiliano.
Orciano Pisano — Bientinesi Giuseppe.
Palaia — Mazzei dott. Francesco.
Pisa — Bianchi cav. dott. Giuseppe.
Ponsacco — Borghini avv. Cosimo.
Pontedera — Capecchi avv. Enrico.
S. Luce — Guidi Cesare id.
Terricciola — Gini dott. Antonio.
Vecchiano — Cola Giov. Batt.
Vicopisano — Batoni cav. dott. Francesco.
Bibbona — Giusteschi cav. Napoleone.
Campiglia Marittima — Gallini cav. Fiorenzo.
Casal di Val di Cecina — Gremigni Anacleto.
Castagneto — Corsiglia cav. Giuseppe.
Montescudajo — Ceccotti Sebastiano.
Monteverdi — Carducci Carduccio.
Piombino — Maresma cav. Giovanni.
Volterra — Beltrami cav. Cleomene.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 27 novembre 1870:

Colucci Domenico, vicepretore nel comune di Placanica, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Severino Giuseppe, id. di Canolo, id.;

Nesci Francesco, nominato vicepretore nel comune di Placanica;

Pizzi dott. Guglielmo, già conciliatore nel comune di Calendasco, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

Coatti Camillo, id. di Lugo, id.;

Cavazzini Egidio, conciliatore nel comune di Castellarano, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Querni Antonio, id. di Bagnone, id.;

Bisetti Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Castellarano;

Ardoino Giovanni Maria, id. di Villa Faraldi;

Buzzetti Andrea, id. di Orago;

Cairone Salvatore, id. nella borgata di Villasmundo frazione del comune di Melilli.

Con RR. decreti del 4 dicembre 1870:

Himone Corrado, conciliatore nel comune di Noto (Siracusa), dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Calabrò Vincenzo, id. di Graniti, id.;

Lovato Antonio, id. di Pallagorio, id.;

Carafa Daniele, id. di San Giorgio sotto Taranto, id.;

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

I teatri La Pergola - L'Alfieri - Il Principe Umberto — Cenno sul maestro Saverio Mercadante.

Le sventure dell'infelice *Anna Bolena*, cantate dal Cigno di Bergamo, non hanno avuto potenza la sera di Natale di decidere i buoni Fiorentini ad abbandonare le tiepide stanze, i caffè, gli alberghi. Cosa incredibile, ma vera: alle otto l'Impresa della Pergola dovette licenziare i pochi venuti, e rimandare la rappresentazione alla sera seguente. Causa di sì strano avvenimento la neve, la pioggia, ma più di tutto l'indifferenza. L'*Anna Bolena*, che godette per qualche tempo la reputazione di capolavoro di Donizetti, ora interessa mediocremente gli amatori. Cert'è che quantunque da quest'opera cominciasse la serie dei trionfi di Donizetti, ell'è tuttavia inferiore senza dubbio alla *Lucia*, alla *Favorita*, alla *Borgia*. Tutte le opere che ei scrisse prima dell'*Anna Bolena* non gli valsero che il poco lusinghiero anagramma di *Dossinetti*; ma il poco conto che si faceva di lui non gli tolse l'animo; in teatro, per così dire, stavano ancora fischiando l'ultima sua opera, ed egli sedeva già al piano meditando sovra un nuovo spartito, e finì coll'avere ragione; magnifico esempio di coraggio e di perseveranza ai giovani maestri, purchè però possano dire come lui, battendosi colla mano la fronte: eppure c'è qualche cosa qui dentro.

L'*Anna Bolena* ora mi fa l'effetto d'una lunga accademia composta di belle arie, duetti, terzetti; alcuni di questi pezzi sono veramente sublimi per melodica ispirazione; ma al postutto come dalle accademie, tu esci qui coll'animo freddo, e lo sbadiglio sul labbro. Forse a destare la curiosità, l'interesse avrebbe giovato qualche nome illustre, ma per sventura le celebrità alla Pergola brillano per la loro assenza. Io non dico che la signora Pozzoni-Anastasi non sia donna d'alto valore, ma essa sola non basta, come non basta Ernesto Rossi a farci gustare la *Giulietta e Romeo* di Sakespeare. Essa sola qui infatti è degna dei più sinceri applausi, e per la bella voce (quantunque un po' stanca), e per la nobile espressione ed il sentimento artistico. Il tenore Anastasi, che a noi fece ritorno dopo due anni d'assenza, deve essere rimasto estremamente lusingato dalla bella accoglienza che gli venne fatta; ma, francamente, egli non corrispose all'aspettazione; egli è sempre quel tenore gentile, ma freddo freddo, di due anni fa, e per giunta la sua voce, se non m'inganno, s'è affievolita sensibilmente; è ancora ardita negli acuti, ma il resto della scala è debole, incerto, senza fibra. La signora Bracciolini ha una simpatica voce di contralto, e per una esordiente dà molto a sperare. La signora Papini, invece, comincia a farmi disperare, e tutta l'indulgenza ch'ebbe sin qui il pubblico per lei, non toglie ch'essa non sia assai al disotto della parte che sostiene. La sua voce che per sua natura è di quelle che a stento arrivano a commovere, è qui più incerta e meno intonata del consueto. E quell'Enrico re, com'è aspro, duro; certo il basso Maffei canta colla voce che la natura gli ha dato, ma io giurerei ch'egli ha fatto ben poco per addolcirla, renderla pastosa e gradevole.

Insomma questo spettacolo non va; la platea e i palchetti vuoti ne fanno fede; è chiaro che l'Impresa non ha bisogno d'essere altrimenti ammonita; il suo interesse deve spingerla ad allestire, il più presto possibile, uno spettacolo d'opera e ballo degno del primo teatro di una grande città.

Che se nell'attuale scarsezza di novità ci è necessario fare buon viso alle opere del vecchio repertorio, egli è però dovere degl'impresari scegliere quelle degne di un singolare interesse; è necessario almeno che la loro scelta sia giustificata dalla presenza di artisti straordinari. Ma pare che finora gl'impresari si dieno poco pensiero di ciò; non è dunque meraviglia se il pubblico lascia i teatri deserti. Ho chiesto perchè non si è pensato alla *Forza del destino* di Verdi, e mi hanno risposto che non si potè pensarci perchè mancano gli artisti adatti. Ci si promette la *Follia a Roma* del maestro Ricci; e desidero che quest'opera sia all'altezza della aspettazione; qualcuno però mi fa temere che ella non sia la più adatta alle scene d'un grande teatro. Dio ce la mandi buona.

Andremo intanto a passare la serata all'Alfieri, al Principe Umberto? All'Alfieri cantano, o meglio, assassinano il *Trovatore*; quest'opera, da porsi omai tra quelle *vicine alla partenza che non ha ritorno*, così straziata, non ha nemmeno la gloria di fare le delizie del popolino. Io mi domando talvolta, e sempre con nuova meraviglia, per quale strana combinazione a certi cantanti saltò in capo l'idea di cantare senza voce, senza talento; eppure s'agitano anch'essi sulle scene, gridano, e vivono e vivranno certo, ed avranno spettatori, e talvolta plaudenti. Vi raccomando caldamente gli *artisti* dell'Alfieri.

E dire che il *Trovatore* dieci anni sono ha fatto la delizia de' maggiori teatri d'Europa; in tutta Italia e al teatro dell'Opera Italiana di Parigi gli artisti più celebri sostennero le parti di Eleonora, di Manrico, della Zingara. La passione pel *Trovatore* giunse al delirio; fu un'aberrazione del gusto?

In ogni periodo, anche breve di tempo, si manifestano evidentemente, riguardo alla musica, certe tendenze, certe forme particolari che il pubblico scambia per il *bello*, perchè la moda dà loro un momentaneo valore; ma cessato lo entusiasmo succede poi la reazione; la moda cambia, la foggia diventa vecchia ed usata, e dà luogo a forme novelle, che sono probabilmente condannate ad avere alla loro volta il medesimo destino. Comunque sia la cosa, anche nel *Trovatore* il maestro Verdi ha dato prove di uno straordinario e incontestabile talento; tutta la scena del Miserere, il terzetto finale sono carissime ispirazioni, ed esse dureranno perchè hanno per sostegno la bellezza del pensiero. Del resto Verdi, artista serio, e uomo di cuore, non s'è illuso, e non s'è arrestato; e quando lo si credeva esaurito, scrisse il *Ballo in maschera*, il *Don Carlos*. Il *Don Carlos* è principalmente una singolare manifestazione della tendenza dell'attuale periodo; se non che tutti quelli che non sanno fare come lui esagerano persuadendosi che il bello non è che il complicato; preoccupati dal timore di cadere nel comune, essi cadono invece nello stravagante; essi evitano il più possibile la cadenza ritmica delle frasi, e le conclusioni mancano; quindi i necessari riposi; procedendo di sospensione in sospensione, nuotano nel vago, e finiscono col generare la stanchezza, e la disattenzione nell'uditorio. La ricchezza dello strumentale, l'eccesso di sonorità vennero presi per progresso, e così la moltitudine degli accessori, degli adornamenti; ma questo è evidentemente un errore; è da ritenere che la parola progresso sia così male adoperata riguardo all'arte musicale; a meno che non voglia riferirsi alla maggiore perfezione dei mezzi che gli artisti ora possono adoperare in confronto dei vecchi; ma si tratta ben d'altro che di mezzi; si tratta d'ispirazione, di originalità; e il *Don Giovanni* di Mozart, il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, il *Barbiere* ed il *Guglielmo*

Ruggeri Luigi, conciliatore nel comune di Nereto, id.;
Denezana Giovanni, id. di Nibionne, id.;
Parola Daniele, id. di Biandronno, id.;
Lorecchio Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Pallagorio;
Sacco Antonio, id. di Soveria;
Mannino Felice, id. di Graniti;
Gusmano Francesco, id. di Rocca Valdina;
Accardi Saverio, id. di Santa Ninfa;
Majoli Giuseppe, id. di Paceco;
Calvanese Valentino, id. di Dragoni;
Paterni Giovanni, id. di Cajazzo;
Pellegrino Angelo, id. di S. Fele;
Mangieri Urbano, id. di S. Rufo;
Chiloyro Geremia, id. di S. Giorgio sotto Taranto;
Tronci Alessandro, id. di Tricase;
Gentile Giuseppe, id. di Colle Corvino;
Cionci Domenico, id. di Nereto;
Vitto Pietro, id. nella sezione Gizio del comune di Pettorano sul Gizio;
Barcaroli Edoardo, id. nel comune di Controguerra;
Mattozzi Vincenzo, id. di Pianello;
Torricelli Vincenzo, id. di Castelnovo Rangone;
Geroni Ferdinando, id. di Abbadia Cereto;
Daccò Siro, id. di Casaletto Lodigiano;
Giachetti Claudio, id. di Gorla Minore;
Ferrario Luigi, id. di Rozzano;
Bonacina Giuseppe, id. di S. Donato Milanese;
Ratti Onorato, id. di Nibbionno;
Puricelli Paolo, id. di Biandronno;
Sironi Giovanni, id. di Robecco sul Naviglio;
Mibelli Giuseppe, id. di Montecapiano;
Ferrario Baldassare, id. di Inveruno;
Bottoni Pietro, id. di San Zenone al Lambro;
De Micco Francesco, già conciliatore nel comune di Cardito, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Titomanlio Giuseppe, id. di Sorbo di Sepino, idem;
Procaccini Vincenzo, id. di Cantano, id.;
Migliore Pietro, id. di Santa Maria a Vico, id.;
Napoli Camillo, id. di Baronissi, id.;
Bitonti Pietro, id. di Carmiano, id.;
Giustiniani Giuseppe, id. di Ceglie del Campo, idem;
Santini Francesco, id. di Valle Castellana, id.;
Bigeschi Eugenio, id. di Portoferraio, id.;
Mibelli Giuseppe, id. di S. Piero in Campo, idem;
Scotti Domenico, id. di Piovera, id.;
Groppi Carlo, id. di Montubeccaria, id.;
Lamborghini Achille, id. di Santa Maria in Duno, id.;
Pasini Giovanni, id. di Prato di Camporlaccio, id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel capitolo 2° della legge 10 febbraio 1861, per l'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di fisica e chimica nel Regio liceo ginnasiale Principe Umberto di Napoli, collo stipendio di annue lire 2200.

Gli aspiranti dovranno tra due mesi dalla data di questo avviso presentare al Regio Provveditore agli studi di Napoli la domanda di ammissione al concorso, il quale avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città, a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, numero 2043.

Firenze, 6 dicembre 1870.

Per il Ministro: G. Cantoni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso *alla cattedra di clinica generale chirurgica operatoria vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra di clinica generale chirurgica e chirurgia operatoria vacante nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali delle scuole di medicina e chirurgia del predetto Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare al Ministero della Pubblica Istruzione le domande d'ammissione al concorso e i loro titoli entro il giorno 20 gennaio 1871, e dichiarare altresì nelle domande se intendono concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 23 novembre 1870.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*).

Si notifica che il signor Guida Luigi, possessore della ricevuta di titoli rilasciata dalla cessata Direzione del debito pubblico di Napoli a dì 1° settembre 1870 con le indicazioni e per la operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che gli vengano consegnati i nuovi titoli in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i titoli suddetti, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

N° della ricevuta dichiarata dispersa	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Guida Luigi	Titoli risultati dalla operazione di cui si chiede la consegna
202	Tramutamento	Tre cartelle al portatore del consolidato 5 0/0 N° 1497647 di L. 1000 » 50554 » 25 » 139832 » 200 L. 1225	Certificato n° 15701 della rendita di L. 1225 al nome del ritiro di suor Orsola Benincasa in Napoli.

Firenze, 6 dicembre 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Terza pubblicazione*)

Si notifica che il signor Bazzi Giovanni, possessore della ricevuta di titoli rilasciata dalla cessata Direzione del debito pubblico di Milano con le indicazioni e per la operazione qui sotto indicata, ne ha dichiarato lo smarrimento ed ha richiesto che gli vengano consegnati i nuovi titoli in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che dopo un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi sieno state opposizioni, saranno consegnati i titoli suddetti, e di pieno diritto resterà annullata la ricevuta asserita dispersa.

N° della ricevuta dichiarata smarrita	Operazioni richieste	Titoli esibiti dal signor Bazzi Gioanni	Titoli risultati dalla operazione di cui si chiede la consegna
966	Affrancamento con vincolo di usufrutto	Cartelle al portatore del consolidato 5 0/0 per la totale rendita di L. 25	Certificato d'usufrutto n. 45792.

Firenze, dicembre 1870.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

L'ECCLISSI SOLARE
del 22 dicembre 1870.

Il Padre Rosa, assistente all'Osservatorio del Collegio Romano, ha comunicato alla *Gazzetta ufficiale di Roma* la seguente lettera scrittagli di Sicilia dal Padre Secchi:

Augusta, 22 dicembre 1870.

Quest'oggi era la giornata per la quale avevano fatto tanti preparativi e tanti studi. Ma essa si preparava male. Una calata rapida di barometro ci avvertiva che una burrasca era imminente. E nella notte avemmo pioggia con un vento furioso che ci fece mettere in serio pensiero. Le baracche fatte per le osservazioni si portarono generosamente, e tutto restò in ordine. Gli Osservatorii provvisorii, situati alla cima di una elevazione ove sta la cittadella sulle parti più alte del castello, non potevano esser più bersagliati dal vento, e senza un estemporaneo riparo dal lato donde soffiava, noi non avremmo potuto far nulla per le fotografie. In una stagione così pericolosa non potevasi scegliere stazione più incommoda. Tuttavia immense cautele furono prese, e non si è avuto a deplorare nessun disastro finora.

Gli osservatori erano divisi in quattro gruppi. Io dovea occuparmi delle fotografie, e meco era il P. Denza che dovea studiare lo spettro della corona. La mia occupazione non mi permetteva altro che una ispezione superficiale delle protuberanze; ma questa era importantissima per confrontare le forme vedute nello spettroscopio con quelle che si vedrebbero durante la totalità. La mattina io dovea pure esaminare spettroscopicamente tutta la periferia solare. Il Padre Denza, mio collega, dovea osservare specialmente lo spettro della corona; per ciò al suo bel cannocchiale io avea applicato il nostro cercatore di Dollond, fornendolo, di un piccolo spettroscopio a visione diretta senza cannocchialino per avere così maggior luce. Il signor Delisa, assistente all'osservatorio di Palermo, dovea aiutarlo in questa indagine. Io dovea dirigere le cose tutte del fotografo.

Il secondo gruppo era formato dai signori Cacciatore ed Agnello che si incaricarono di notare i tempi di quelle fasi che noi altri, destinati alle ricerche fisiche, non potevamo notare, cioè quelle della totalità, e insieme si incaricarono di prendere le misure di varie fasi. Con essi il signor Blaserna si occupava della polarizzazione della corona.

Il terzo gruppo era fatto dal signor Donati, direttore dell'osservatorio di Firenze, assistito dal signor Cantoni Paolo prof. a Messina, e doveva occuparsi dello spettro delle protuberanze con uno spettroscopio di sua costruzione di fortissima virtù dispersiva.

Il quarto gruppo era formato dagli osservatori meteorologici e magnetici, i quali doveano studiare questi strumenti di 5 in 5 minuti e da altri collaboratori che notar dovevano i fenomeni accidentali che venissero a verificarsi.

Tale era il nostro programma. Ogni gruppo aveva diretto le sue proprie occupazioni a norma dello stabilito a Firenze, e ciascuno operava indipendentemente. La parte meteorologica fu diretta dal P. Denza, al quale anche io affidai la parte magnetica per le osservazioni da farsi simultaneamente alle meteorologiche che si sono eseguite di ora in ora per 10 giorni consecutivi, aiutati a ciò da due officiali di marina e dagli altri intervenuti.

Nei giorni preparatorii il prof. Donati ed io ci siamo occupati di osservazioni destinate al regolamento dei cronometri e della latitudine, e della longitudine assistiti dal P. Denza, e inoltre io mi sono occupato con quest'ultimo della determinazione degli elementi magnetici locali. Queste osservazioni sono state fatte in un modo completo e così condotte che esse sole già costituiscono una non piccola messe scientifica raccolta, e che da se sola basterebbe a giustificare la nostra spedizione.

Così disposte le cose, la mattina del giorno desiderato apparve serenissima, ma con barometro estremamente basso, e vento di ponente. Queste circostanze non facevano buon pronostico; tuttavia io mi affrettai ad analizzare il lembo solare spettroscopicamente, che trovai fornito di una ammirabile ricchezza di protuberanze di ogni specie, di cui feci un discreto disegno.

Verso il mezzodì cominciarono i cirri a inquietarci, ma pure il cielo era sgombro qua e là e si poterono prendere 14 fotografie delle fasi parziali con ottimo successo. Ma un quarto d'ora circa prima della totalità varii cirri cominciarono a condensarsi, favoriti dal fresco che veniva prodotto dall'occultazione dell'astro, e disgraziatamente appena fu cominciata la totalità che un cirro più denso degli altri ci tolse nel passare la metà circa di questo tempo prezioso.

Fortunatamente presto svanì, e nei pochi secondi residui potemmo avere un risultato da non rendere inutili tutte le nostre fatiche. Fu ottenuta una fotografia al foco diretto delle protuberanze che formano una vaga coroncina semicircolare. Io potei vedere le protuberanze, e riscontrarne le forme con quelle che aveva veduto al mattino. Conobbi che non mi era ingannato, e che realmente era tutto pieno di questi getti rosati di forme e bellezze ammirabili e che confermano quello che già ora è ricevuto da tutti, cioè che esse circondano tutto il sole comparendo ove più ove meno alte. Quelle che vediamo collo spettrometro non sono che le più colossali e gigantesche, onde malgrado questa bella scoperta le ecclissi non sono inutili. Il loro colore rosato era in molte coronato da un bel giallo, cosa da me veduta già in Ispagna. Il breve tempo e la distrazione delle nubi e delle altre occupazioni non mi permise di veder tutto. Notai però anche qui il fatto segnalato in Ispagna che dopo tolto il vetro offuscante, dopo sparito il sole, lo rividi al metter l'occhio nudo al cannocchiale per un filetto vivissimo che presto svanì.

La corona fu quasi perduta per noi a cagione della infausta nube, ma fu veduta a poca distanza, e il sig. prof. Blaserna la trovò fortemente polarizzata. In città alcuni ne fecero con successo il disegno, essendo ivi meno funesta la influenza della nube.

Il P. Denza eseguì a meraviglia la parte assegnatagli. Egli, appena passata la nube, vide bene le protuberanze, e fissò la parte più viva e netta della corona, e colà diresse lo spettroscopio, e mentre il suo assistente gliela conservava nel campo, vide nettamente la distinzione tra lo spettro delle protuberanze e quello della corona. Quest'ultimo era continuo, e avea due righe vivacissime, una nel verde presso la E di Fraunhofer, e un'altra nel verde-giallo. Così è sciolta una grande questione, e si vede che questo studio può farsi con discreti istrumenti, avendo cura di non indebolire la luce allo spettroscopio col cannocchialetto analizzatore. La brevità del tempo e la difficoltà di rilevare la scala non permise di fissare con più precisione le righe suddette.

A me non tocca dire de' risultati ottenuti dagli altri colleghi, ma senza indiscrezione posso dire che il signor Donati riuscì ottimamente nell'analisi delle protuberanze col suo strumento, e che anche questo segna un progresso nella scienza. Come pure tutti gli osservatori meteorologici ci diedero una magnifica raccolta di elementi, che sarebbe troppo lungo a riferire. Solo dirò che il signor cav. Pistoia, capo di stato maggiore, ci diede una bella descrizione del volo dell'ombra lunare sul vasto paesaggio e sul cielo stesso, che essendo qua e là coperto da nubi si prestava benissimo a tale studio. L'ampiezza dell'ombra essendo minore che in Spagna tale studio fu anche più facilitato.

Appena finita la totalità io misi lo spettroscopio per rilevare le forme delle protuberanze e identificarle, e trovai che la più bella di esse che erami comparsa della forma di un bel *cavolofiore* coronata di giallo, veduta nello spettroscopio conservava la sua forma, ma pareva più ribassata nella zona rossa. Il signor Donati mi assicurò avervi veduto la riga gialla più alta della rossa. Questo fatto mostra che l'elemento produttore della riga gialla è diverso dall'idrogeno, e contribuisce a complicare la forma delle protuberanze. Forse qui si apre un nuovo orrizzonte, e lo studio spettrale dovrà d'ora innanzi estendersi al paragone delle forme che esse presentano nei vari colori delle righe spettrali.

Esaminai anche lo spettro delle corna acutissime delle fasi, ma nulla vi trovai, oltre quello che mi è sembrato vedervi a sole pieno, cioè un leggero ingrossamento di tutte le righe, e una discontinuità al loro vertice che in quel momento non seppi comprendere.

Vennero quindi fatte alcune altre poche fotografie delle fasi, e chiusa la giornata con prendere alcune altezze di sole allo strumento di altezza ed *azimut* prestato alla Commissione dallo stato maggiore.

Il risultato da noi ottenuto non è certo quello che potevamo desiderare; esso però è assai interessante ed utile alla scienza sotto molti aspetti, e ciò apparirà meglio dai particolari ragguagli che stenderà ciascun osservatore. Almeno è tale che per l'apparato meteorologico del dì precedente non potevamo aspettare di più, e quale più o meno ha avuto luogo in diverse stazioni, ove pure le operazioni sono state impedite dalle nubi. Speriamo che riunite tutte insieme queste osservazioni, la ecclissi solare sarà non meno feconda delle precedenti per l'avanzamento della scienza.

Suo Devotissimo
P. A. Secchi.

PS. Eccovi alcune notizie ricevute per telegrafo o dai lontani. A Villasmundo il signor Ragnard fece l'osservazione della corona in favorevolissime condizioni, e trovò la sua luce fortemente polarizzata col piano di polarizzazione nella direzione del raggio del disco solare. Ciò conferma l'operazione del signor Blaserna che poteva essere controversa per le nubi tra cui traspariva la corona. La corona è dunque luce riflessa. E questa pure è una bella conseguenza. A Terranova l'altra parte della Commissione ha verificato una delle linee lucide della corona osservate dal P. Denza. A Siracusa dicono aver avuto buon tempo; a Catania parte buono, parte cattivo. I nostri Inglesi, sotto al Castello, non han potuto far nulla. — Il popolo del paese si divertì assai, e fu una festa popolare con musica, ecc. Il resto ad un'altra volta.

A. S.

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 1° gennaio:

La potente macchina, che fece il foro all'ultimo diaframma della galleria del Cenisio, venne, per singolare compiacenza della direzione tecnica del traforo, donata al Municipio per essere collocata nel Museo civico, che avrà cura di esporla al pubblico, quale si trova a seguito dell'azione, con gli annessi scalpelli e due notevoli massi della roccia perforata all'estremo istante.

Di questo modo sarà conservato, per diligenza del comune, di cui il Sommeiller è consigliere, a come un prezioso tesoro della scienza, il portentoso stromento, che riusciva a compiere a tutta gloria del nostro paese un'opera creduta per ogni dove d'impossibile esecuzione.

Ieri la Giunta presentò al Sommeiller l'indirizzo votato dal Consiglio comunale, che veniva redatto dal conte Sclopis, quindi trascritto su carta pecora e ornato di arabeschi miniati a perfezione dal conte E. Sambuy; è però tutta cosa del Consiglio, e l'illustre collega ne fu grandemente soddisfatto.

— I giornali di Milano recano il bollettino della 37ª estrazione del prestito a premi di quella città fattasi il 2 gennaio. Le serie estratte sono: 1243, 4212, 4530, 3169, 201, 850, 4921, 3321, 6451. Il primo premio di lire 100,000 fu vinto dal n. 18 della serie 201, e il secondo di lire 5000 dal n. 7 della serie 4921.

— La *Lombardia* annunzia che lo scultore cav. Pietro Magni si è recato a Trieste, chiamatovi, quale concorrente alla erezione in quella città del monumento alla memoria dell'imperatore arciduca Massimiliano d'Austria. I modelli portati dall'egregio artefice sono tre.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che sabato scorso inauguravasi in Albaro, presenti le autorità principali della città e della provincia di Genova, una casa di patronato pei giovanetti usciti dal carcere. Gli adolescenti ricoverati sono 43. I mestieri son quelli del fabbro, del falegname, del calzolaio, e simili.

— La Direzione della Società filodrammatica di beneficenza ed incoraggiamento agli autori rende pubblico l'elenco delle produzioni presentate al concorso aperto dalla Società stessa il 24 marzo anno corrente col premio di lire 1000, e chiuso il 30 novembre prossimo passato.

Il sottoscritto avverte che le produzioni che ancora si presentassero non saranno ammesse al concorso, e resteranno a disposizione degli autori con quelle che dalle osservazioni dell'unito elenco risultano inammissibili.

Avverte inoltre che la Commissione aggiudicatrice dei premii deliberò di pronunciare il proprio verdetto il 31 marzo 1871 in luogo del 30 gennaio, pel grande numero dei lavori presentati.

Gli autori che concorsero e che credessero, stante la suddetta necessaria deliberazione, di ritirare i propri manoscritti, potranno rivolgere le loro domande al sottoscritto, unendovi l'importo delle spese postali.

Invita inoltre gli autori, che non accompagnarono al manoscritto la scheda suggellata contenente il loro nome, cognome e domicilio, a farne immediata spedizione alla Direzione della Società.

Prega infine il giornalismo italiano a pubblicare la presente circolare.

Brescia, 1° dicembre 1870.

Il direttore della Società filodrammatica
Enrico Novi.

Il presidente della Commissione esaminatrice
Gabriele Rosa.

(Segue l'Elenco delle produzioni presentate che sono 71.)

— R. Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna. II. (Tornata dell'11 dicembre 1870):

Il presidente commemora con parole di dolore la perdita fatta da questa Deputazione per la morte avvenuta improvvisamente in Bologna, la notte dal 4 al 5 dicembre, del socio effettivo cav. Giovanni Ghinassi di Faenza, erudito ed elegante cultore degli studi classici e scrittore lodato di versi e di prose. Dopo che riprende, al punto ove la lasciò nell'antecedente tornata, la lettura delle sue ricerche su le torri gentilizie di Bologna.

Dei Garisendi, ghibellini, originati sui primi del secolo XI da un Garisendo, i quali nel secolo di poi ebbero tre consoli, e dal 1157 al 1516, 37 anziani, oscurandosi appresso fin che nel secolo seguente si estinsero, era la torre che da loro tiene il nome in una famosa comparazione suggerita a Dante dalla sua obliquità e ha dal popolo quello di torre mozza. Fondata, dicesi, nel 1110 da Filippo e da Oddo Garisendi, passata per diversi rami della famiglia nel secolo XIII, isolata insieme con la vicina Asinella fino dal 1286 quando il comune fece la piazzetta sul trivio di porta ravegnana comprando le case prossime e, fra le altre, molte dei consorti Garisendi che le avevano attigue alla torre; fu, a testimonianza di Benvenuto da Imola, mozzata per gran parte da Giovanni Visconti da Oleggio nel tempo che tiranneggiava Bologna (1351-1360). Nel 1378 era tuttavia proprietà dei Garisendi; ma nel 1418 la comperarono gli Zambeccari: e probabilmente innanzi a quell'anno, sebbene di poco, fu dipinta in una parete esterna la Vergine, con a lato san Giacomo e sant'Antonio e orante a piedi un milite in tutta armatura, forse uno dei Garisendi. Nel 1428 ebbe cotesta torre la Compagnia de' Drappieri, a cui nel 1537 fu concesso di sostituire a certa tettoia sporgente a piè dell'edifizio un fabbricato, e ciò a fin che ne venisse protetta e adornata la Vergine *pulcherrimo opere depicta*. La qual pittura, celata ora da un assito, poichè nel 1726 fu addossata alla torre una cappella, sarà restituita alla vista, quando colla già decretata demolizione di essa e di altre goffe appendici la Garisenda sarà di nuovo isolata. La pendenza di questo edifizio, come quella del campanile di Pisa, si riporta da alcuni a bizzarro artifizio dell'architetto: e primo a propagare sì fatta

---

Tell resteranno sempre monumenti insuperabili del genio.

E tornando a bomba, non resta dunque che andare al teatro Principe Umberto, dove la *Contessa d'Amalfi*, sempre più giovane, più brillante, più civetta, fa l'ammirazione d'un pubblico di amatori, molti dei quali si adatterebbero volentieri a subire la sua irresistibile potenza anche a costo di dover poi fare la penitenza del povero Egidio. Beltà, dono fatale, ma invidiabile, quante cose non fai tu perdonare! La signora Lella Ricci al Principe Umberto la fa da regina dispotica, stuona ed intuona a piacere, si permette dei capricci di vocalizzazione d'un gusto equivoco, ed il pubblico a battere le mani, a gridare ch'è una meraviglia. Il pubblico dell'Arena Nazionale fa lo stesso, e va in visibilio ai concerti esotico-fantastici del clown inglese, il quale col suo violino in mano s'infischia di Sivori, ed anche di Paganini, se fosse vivo. V'ha però la differenza che questi fa per ridere, e quello fa sul serio; e mentre gli applausi non guastano il clown, è ben più probabile che guastino la giovane cantatrice, la quale, fino a nuovo ordine almeno, è capace d'illudersi così da ritenersi oramai una grande artista, mentre lo poteva forse diventare, ma non lo diventerà di certo s'ella continua sulla medesima via.

Il resto della compagnia, l'orchestra, il ballo stesso lo *Spirito maligno* non si elevano dalla più volgare mediocrità; perchè dunque il teatro è così affollato? Forse perchè là dentro è lecito fumare? È probabile. Ma se in un teatro d'opera e ballo l'uso dei sigari può tornare a vantaggio della Regìa cointeressata, non si può affermare però che sia un trionfo per l'arte, e nemmeno per il decoro ed il gentile costume. È una compassione vedere quelle povere signore nei palchetti a traverso un velo di fumo, starnutare colle lagrime agli occhi!

La sera di lunedì 2 corrente io mi recava alla sala di Via Ghibellina per assistere alla rappresentazione dell'opera di Flotow *Alessandro Stradella*, eseguita dagli allievi ed allieve della egregia maestra Cecilia Varesi Boccabadati, sotto la sua direzione; ma, una mezz'ora prima della rappresentazione la sala riboccava di signore, e nelle sale adiacenti una folla di uomini si urtava, si spingeva; impossibile udire, vedere; io dovetti, con molti altri, rinunziare ad una serata che dovette senza dubbio riuscire deliziosa per chi vi potè assistere comodamente seduto. Io vorrei proporre alla egregia maestra un rimedio a cosiffatto inconveniente; vuol ella estendere maggiormente gli inviti ed appagare gli invitati? Scelga addirittura un teatro; oppure (ed è forse meglio) metta un prezzo ai biglietti, e l'affluenza scemerà di certo; il ricavato potrà servire a scopo di beneficenza, oppure fornire i fondi per altre rappresentazioni.

Il 17 dicembre 1870 moriva in Napoli il maestro Mercadante. Morte che « fura i migliori e lascia stare i rei » in un breve giro di tempo ci tolse Pacini, Rossini, Mercadante. L'Italia, a dir vero, si commosse mediocremente: di Pacini quasi nessuno si è occupato; per Rossini s'è fatto ben poca cosa; e Mercadante si contenterà del corteggio funebre solenne di Napoli, e di qualche cenno biografico sovra qualche giornale. A Napoli il corteggio era aperto dalla Congregazione dei musicisti; il feretro era portato da sei allievi del Collegio di musica; fu seguito da tutto il personale dirigente e insegnante, da molti maestri di musica, dalle sei bande della Guardia Nazionale e da una immensa quantità di popolo. Con lui si può asserire che è morto l'ultimo rappresentante delle tradizioni della più illustre scuola italiana. Nato in Altamura nel 1798, o a Napoli nel 1797 come altri vogliono, egli fu educato nel Collegio musicale di San Pietro a Majella; ebbe a maestro Zingarelli; Zingarelli che lo cacciò un giorno dalla scuola perchè lo sorprese mentre stava mettendo in partitura dei quartetti di Mozart; gran delitto per il vecchio maestro, fedele alla tradizione esclusiva della scuola italiana. Mercadante dovette cercare fortuna girando l'Italia; il suo primo successo l'ebbe al San Carlo coll'opera l'*Apoteosi d'Ercole* nel 1818. A Milano nel 1822 scrisse la sua migliore opera *Elisa e Claudio*, che gli valse una riputazione europea. Nel 1824 andò a Vienna a porre in scena l'*Elisa e Claudio*; indi passò a Madrid, poi a Cadice, dove si fermò sino nel 1830. Mercadante fu nominato maestro della cappella di Novara, dopo la morte di Generali nel 1833. Nel 1836 si recò a Parigi a scrivere i *Briganti*, opera che non ebbe gran successo. Tornato in Italia fu nominato direttore del Conservatorio di Napoli, dopo la morte di Zingarelli, avvenuta il 5 maggio 1837. Nel 1861 perdette la vista, ma non cessò per questo di comporre; egli dettava ai giovani maestri. Scrisse quasi cento opere teatrali ed un immenso numero di opere minori da chiesa e da camera; ma poche sono destinate a rimanere lungamente nel repertorio; il *Giuramento*, la *Vestale* si eseguiscono ancora. Anch'egli, come tutti i maestri, ebbe, nella sua lunga carriera, dei pentimenti, delle esitazioni. Ei cominciò dapprima ad imitare il grand'astro Rossini, come si può vedere nell'*Elisa e Claudio*; la sua maniera indi si trasforma e diventa più complessa, specialmente dopo i successi di Bellini e di Donizetti; nella istrumentazione, più varia e colorita, si può notare anche una intenzione d'imitare i maestri tedeschi; peccato però che la sua orchestra riesca piuttosto pesante, e non di rado assordante. Egli è stato sempre accusato del peccato di monotonia; tuttavia nessuno può negargli un talento straordinario; che se la grande trasformazione del gusto ora non permette più la rappresentazione della maggior parte delle sue opere, tutti però riconoscono e ricordano i moltissimi pregi dell'*Elisa e Claudio*, del *Giuramento*, della *Vestale*, degli *Orazi*, dei *Normanni* e di altre.

La perdita di questo illustre maestro è tanto più deplorabile in questi tempi di miseria; non è ch'io disperi dell'avvenire dell'arte musicale in Italia, ma per quanto mi volga intorno trovo ben pochi conforti. Gli astri maggiori sono ora il maestro Verdi ed il maestro Petrella; non è qui il luogo di discutere sul valore reale di essi, nè sulla distanza che corre fra di loro, ma quello ch'è certo si è ch'essi sono sul tramonto della loro carriera; ci sono molti giovani che lavorano, che studiano, che danno a sperare; ma finora nessuno, francamente, ci ha fatto sospettare un genio, nè le cose procedono più prosperamente in Francia, in Germania e tanto meno poi adesso che le due grandi nazioni sono afflitte del più barbaro dei flagelli, la guerra.

Ora il celebre Conservatorio di Napoli è rimasto senza direttore; qualche giornale, appunto in questi giorni, ha messo avanti il nome di Verdi, e nel caso ch'egli non accettasse, quello di Petrella. Certo, se quel posto si dee dare ai maestri più illustri, egli appartiene di diritto ad uno dei due. Il Conservatorio attualmente giace in uno stato di decadenza deplorevole; la colpa non fu tutta di Mercadante, e poi bisogna considerare ch'egli era da molti anni cieco ed infermo; ad ogni modo a noi non resta che far voti perchè venga provveduto a che quella illustre scuola, mercè opportuni provvedimenti ed una mano vigorosa, riacquisti l'antico splendore.

G. B. P.

opinione fu Leandro Alberti, il quale credè confermarla con certe sue osservazioni dell'ordinale corso dei mattoni, del trascorrere direttamente i buchi dell'armatura, dello scendere entro perpendicolarmente l'aria, del salir dritto pure al di dentro le pareti dai fondamenti alla sommità egualmente livellate: osservazioni che il Ricci nella sua recente storia dell'architettura ripetè con altri ragionamenti. Ma, a rigettare l'asserta verticalità interna delle pareti, basta osservare (e l'illustre dissertatore lo prova con chiarissimo discorso) che le quattro pareti sono tutte all'interno egualmente grosse in cima, quando, per ottenere la immaginata verticalità, sarebbe stato necessario che la parete a mezzodì, quella inclinata in fuori, fosse in cima assai più grossa delle laterali e più sottile per converso la settentrionale. In fine, per le osservazioni fatte coi mezzi scientifici, a richiesta pure del ch. dissertatore che le riporta, dall'ingegnere signor Luigi Franceschini, risulta anche la pendenza corrispondente dei corsi de' mattoni verticali e dei trasversali; sì che ne conclude che della pendenza tutta insieme dell'edifizio è da riportare la causa a un abbassamento del suolo durante la costruzione: il che è confermato dalla inclinazione della vicina torre Asinelli e della Coronata, e si accorda con quel che è stato conchiuso circa la pendenza del campanile di Pisa. Il dotto dissertatore finisce i suoi studi sulla torre Garisendi con una esattissima descrizione del singolare edifizio.

I Garisendini, ramo cadetto dei Garisendi, ebbero luogo fra gli anziani dal 1320 al 1461, oltre il qual tempo non son più nominati, ed ebbero torre e case in via Altabella: le case rimangono, ma senza vestigio di torre.

I Garzoni, ghibellini antichissimi, diramati a Venezia ove furono ascritti al patriziato, insigni variamente nella storia cittadina, e anche nella letteraria specialmente per Giovanni scrittore universale nel secolo XV, estinti nel 1733, possedettero sull'angolo tra la via del Luzzo e la Maggiore la casa la cui parete esterna è sostenuta da una selva di travi sporgenti sopra il portico, indizio della più vetusta antichità; e possedevano ivi presso una torre, che fu da un de' loro venduta nel 1376 a Giacomo dalle Lanze per 550 lire.

I Geremei, franchi di origine e discendenti da un Sergio duca nel secolo X, erano già signori, per investitura che ebbero nel 1021 da Eriberto vescovo ravennate, del contado di Ghiazzolo in quel di Forlimpopoli, di più corti in Galiate in Osimo in Castelnuovo, e condomini nel 1084 di Castel Fabriano, quando, denominandosi di Geremia e poi Geremei, posero sede in Bologna; in nome della quale un dei loro, Matteo, giurò fedeltà all'imperatore nella pace di Costanza. E qui, illustri per milizia e per reggimenti sostenuti nelle città di Romagna, si propagarono in più schiatte famose, finchè la stirpe che serbò il nome avito si estinse nel 1252 con Baruffaldino: sicchè i funesti amori di Imelda Lambertazzi e di Bonifacio Geremei, narrati dal Ghirardacci sotto l'anno 1274, rimangono una bella e pietosa favola romanzesca. Ma il nome loro non morì con Baruffaldino: il quale, salutato capo da una parte dei cavalieri bolognesi nella crociata del 1217, mentre un'altra ragunavasi intorno a Bonifacio Lambertazzi, dette il suo appellativo di famiglia come grido di guerra a' suoi, che rimpatriati lo allargarono a parte guelfa, a cui restò la denominazione di geremea sinchè nel 1274 prevalse definitivamente su la ghibellina o lambertazza. Casata così potente ebbe più case e torri. Le prische sorgevano in via de' Foscherari, vicino alla loro chiesa gentilizia dei santi Cristoforo ed Erasmo, ora bottega, tra il vicolo della Scimmia e e il Paviglione. Quelle di Baruffaldino il crociato sorgevano nella parrocchia di San Sebastiano; e, vendute nel 1274 dagli esecutori testamentari a Biagio di Angelello, passarono poi agli Ariosti, ritornarono quindi agli Angelelli, per ripassare a molti altri possessori: un de' quali, Annibale Sassoni, dopo il terremoto 1505 fece mozzare la torre verso porta Castello. Ma questa ed altre sono ricordate dall'Alberti e designate nella veduta panoramica di Bologna pubblicata da Floriano del Buono nel 1636. Probabilmente furono demolite nel 1792, quando il tesoriere Cappi di tutte quelle case sparse fece un solo edifizio.

I Ghisilieri, derivati nel secolo XI dai cattani di Sala tennero parte guelfa, e dal XII in poi sostennero tutte le patrie magistrature e per trecento anni la dignità senatoria; ebbero nel secolo XVII titolo di conti e poi di marchesi; illustri in armi, cominciando dai crociati nel 1188 e seguitando con capitani che diedero alla Spagna nella guerra di Fiandra, alla repubblica di Venezia nelle guerre contro il Turco, all'impero germanico nella guerra dei Trent'anni, e suggellando con l'ultimo dei loro maschi, Girolamo, che fu della *Grande Armée* nella campagna di Russia; illustri nelle lettere, cominciando da Guido celebrato nel Volgare Eloquio di Dante e venendo fino al marchese Filippo che edificò alle arti, alle lettere, alle scienze il palazzo di Colle ameno. Illustri pur furono variamente nelle discordie e nelle guerre civili; ma orrendamente illustre Francesco Ghisilieri nella congiura che insieme ai Canetoli tramò contro Annibale Bentivoglio. Egli, indotto Annibale a tenergli a battesimo un figliuolo, sotto colore di menarlo alla festa lo trasse, ove ora è la piazza di San Gregorio, negli aguati di Baldassarre Canetoli, e gli tenne fermo il braccio mentre questi lo finiva. Ne successero zuffe, esilii, supplizi: Francesco stesso, preso, fu strangolato: la famiglia stessa si disperse per varie parti d'Italia, e da un ramo allora trapiantato a Bosco Alessandrino usciva poi Pio V. La maggior torre dei Ghisilieri, ricordata in un documento del 1359, sorgeva fra le case a cui fu dato il guasto dal popolo dopo l'uccisione del Bentivoglio, e, non potuta distruggere, rimase in piedi fra le rovine, fin che i frati di San Giorgio, fabbricando su quel guasto il convento e la chiesa dei santi Gregorio e Siro, ne fecero il loro campanile. Altre due sorgevano in via San Felice; ma furono fin nel 1360 vendute dai Ghisilieri ai Romanzi: sono queste segnate in un frammento di antica carta topografica, posseduto dal ch. dissertatore, che queste e le altre illustra con dotta diligenza.

GIOSUÈ CARDUCCI, *Segretario.*

CONCORSO DRAMMATICO.

Ripetiamo il seguente:

Programma per il concorso drammatico di Firenze dell'anno* 1871 *al premio governativo di drammatica.

Art. 1. È aperto per l'anno 1871 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2,000 e l'altro di lire italiane 1,000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1870, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondono al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1871.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 21 dicembre 1870.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI — *Il Presidente* EMILIO FRULLANI.

PREMIO RIBERI

Programma

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore delle memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente *Della vaccinazione e rivaccinazione.*

Sull'autorità degli uomini più competenti, non che in base a fatti numerosi accuratamente e senza prevenzione investigati, li concorrenti, con una ragionata analisi critica delle contrarie opinioni attualmente dominanti, dovranno principalmente dimostrare se, allo stato attuale della scienza e dei risultati sperimentali, convenga, o non, abbandonare il metodo di vaccinazione più generalmente ora in uso, per abbracciare esclusivamente quello della vaccinazione animale.

Condizioni del concorso.

1° Nessuna memoria, per quanto meritevole, potrà conseguire il premio se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

2° Le memorie non premiate potranno, ove ne siano giudicate degne, conseguire una menzione onorevole.

3° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese o latina, ed i caratteri chiaramente leggibili.

4° Non potranno concorrere fuorchè i medici militari del nostro esercito e marina, tanto in attività di servizio quanto in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio o della Commissione aggiudicatrice.

5° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, la quale verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il pronome ed il luogo di residenza dell'autore.

6° È vietata qualunque espressione che possa far conoscere l'autore; ove ciò succedesse, questi perderebbe ogni diritto al conseguimento del premio.

7° Verranno soltanto aperte le schede della memoria premiata e delle giudicate meritevoli di menzione onorevole: le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

8° L'estremo limite di tempo stabilito per la consegna delle memorie all'ufficio del Consiglio è il 30 novembre 1871: quelle che pervenissero in tempo posteriore saranno considerate come non esistenti.

9° La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie servirà di ricevuta ai loro autori.

10. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di darе con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata e modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: GOVONE.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di porto Empedocle.

Essendosi ricuperato nella spiaggia di Terranova i seguenti oggetti:

1° Un alberotto di abete lungo metri 8 95/100, dello spessore di 88/100, con tre cerchi di ferro, due poleggi in ferro ed altre due in legno. Stimato per lire 25 50.

2° Un pennone di abeto lungo metri 11 95/100 dello spessore nel centro di 75/100, con 10 cerchi di ferro e due ruote anche di ferro a cilindro, due bozzelli in ferro ed uno in legno delle due estremità, stimato per lire 26 50.

3° Altro pezzo di legno abeto che credesi per la manovra a cilintro del velaccio, lungo metri 10 90/100, dello spessore 45/100 con du gaffe di ferro alle due estremità, stimato per lire 8.

4° Un velaccio di lana di un terzo di vita in due pezzi, alto metri 6 30/100, largo metri 8 65/100, stimato per lire 20.

5° Due paterassi e diversi pezzi di cordame quasi inservibili, del peso circa chilogrammi 200, stimato per lire 16.

6° Diversi capi e gofiline di zingo del peso approssimativo di chilogrammi 160, stimato per lire 15.

Si diffidano pertanto gl'interessati a giustificare le loro ragioni di proprietà entro il termine di un anno dalla presente pubblicazione a tenore dell'articolo 131 del Codice per la marina mercantile.

Porto Empedocle, 24 dicembre 1870.

Il Reggente la Capitaneria
C. PROVINCIALI

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Genova.

Nel dicembre 1867 ricuperavasi in questo porto un cavo di zinco per uso di cordame da bastimento stato venduto alla pubblica subasta per la somma di lire 25.

Chiunque vanti diritto di proprietà su quel cavo ricuperato e venduto, dovrà rivolgersi nel termine perentorio stabilito dal Codice della marina mercantile a questa Capitaneria per farne valere le ragioni e ottenere la restituzione del netto ricavo.

Genova, 28 dicembre 1870.

Il capitano del porto
FANCHI.

DIARIO

Intorno alla occupazione del monte Avron operata dal corpo sassone che fa parte delle truppe d'assedio di Parigi, l'*Indépendance belge* osserva che tale posizione trovandosi sotto il fuoco dei forti di Rosny e di Nogent, i forti medesimi debbono essere stati attaccati contemporaneamente al monte Avron e che i Tedeschi dovranno tentare di espugnarli seppure vogliono mantenersi là dove son giunti. Di qui, dice l'*Indépendance*, viene l'annunzio che il principe di Sassonia si dispone a continuare le sue operazioni. Dalle varie comunicazioni relative a questo nuovo episodio della guerra apparisce poi non essere assolutamente vero che nel ritirarsi dal monte Avron i Francesi vi abbiano lasciato molti pezzi d'artiglieria. Eglino non vi lasciarono che degli affusti. Quanto alle artiglierie le ritirarono tutte.

« Nel Nord, scrive il citato giornale, i movimenti si vanno concentrando attorno a Douai. I dispacci di Lilla si sforzano di dimostrare che la ritirata del generale Faidherbe non è che un movimento strategico effettuato in buone condizioni e che ha assicurato allo esercito del nord un riposo necessario e delle forti posizioni. In qualunque modo, due fatti sono constatati: che la diversione che questo esercito doveva operare dalla parte di Soissons, nella direzione di Parigi, non è riuscita, e che in fatti, appoggiandosi sulle fortezze di Arras e di Douai avendo davanti la Scharpe e la contrada paludosa che è attraversata da questo fiume, l'esercito del generale Faidherbe può per un certo tempo impedire al generale Manteuffel di avanzare e di continuare le sue operazioni nella bassa Normandia. Tuttavia anche da questo lato i Tedeschi non stanno colle mani in mano. Non potendo progredire dalla parte di Honfleur sulla sinistra della Senna essi si concentrano sulla riva destra del fiume a Yvetot, Bolbec e Duclair. Tutta la campagna fra Cambrai, Douai e Arras è battuta da scorridori tedeschi. Peronne è circondata. »

In una corrispondenza da Versailles si legge che le ragioni per le quali i Prussiani rinunziarono ad occupare Tours, fu anzitutto il desiderio di non estendere soverchiamente le loro linee, ed in secondo luogo la convenienza di lasciar tempo al principe Carlo di raggiungere il granduca di Mechlemburgo per poi assalire assieme a lui il generale Chanzy che si trova a Le Mans con 90,000 soldati.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino reca il riassunto de' trofei di guerra conseguiti dai Tedeschi: 10,067 ufficiali francesi e 303,482 soldati prigionieri; più di 4100 cannoni e 112 aquile.

L'ultimo numero del foglio legislativo federale pubblica di già l'articolo della nuova Costituzione, in cui viene istituita la dignità imperiale, e adopera già il titolo ufficiale di Impero Germanico.

Si conferma che il re di Prussia voglia formare nelle provincie francesi, occupate dalle truppe tedesche, un governo centrale. Si avrebbe il progetto di istituire un'autorità amministrativa superiore, alla quale verrebbero aggiunti delegati dei Consigli generali con autorità legislativa.

Lo *Staatsanzeiger* di Stoccarda, del 31 dicembre, pubblica un decreto reale, con cui vengono richiamati sotto le armi coloro che, in virtù della legge 12 marzo 1868, appartengono alla riserva di supplemento della classe del 1870; collo stesso decreto sono abolite le esenzioni per titolo di matrimonio, e per le persone, cui riguardano le disposizioni di questo decreto, restano abrogati i permessi di emigrare o di viaggiare all'estero.

La Deputazione provinciale di Pavia in seduta d'oggi ha deliberato di concorrere colla somma di lire 1000 in sussidio dei romani danneggiati dall'inondazione.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3.

La *Tagespresse* smentisce categoricamente la notizia che un rappresentante diplomatico dell'Austria sarà inviato presso il Quartiere generale di Versailles.

Costantinopoli, 2.

Il principe di Rumania diede al Sultano assicurazioni della propria devozione di vassallo.

È inoltre atteso un *memorandum* del principe, il quale spiegherà la sua lettera indirizzata alle Corti europee e si scuserà di non averla inviata anche alla Porta.

Vienna, 3.

La *Corrispondenza austriaca* annunzia che il conte di Czecsen andrà a Londra alla metà di gennaio, dopo l'apertura della Conferenza.

Il *Tagblatt* annunzia che il conte di Bismarck soffre d'insonnio e di gotta.

La *Nuova Stampa* ha dall'Havre che il ministro della marina ordinò a Cherburgo l'armamento della squadra del Mare del Nord, composta di 13 navi, delle quali sette corazzate, sotto il comando di Quesdon; ordinò pure a Brest l'armamento di una squadra di riserva composta di sette navi, di cui due corazzate sotto il comando di Dieudonné.

La squadra di Cherburgo prenderà alcune compagnie di sbarco.

Versailles, 2.

Le perdite dell'8° corpo nella battaglia del 23 dicembre a Pont-Noyelles ascesero ad un ufficiale morto e 28 ufficiali feriti; 79 soldati morti e 598 feriti.

Versailles, 3.

In un banchetto, dato in occasione del 1° dì dell'anno, il re di Prussia fece un brindisi nel quale ringraziò l'esercito tedesco che fu sempre vittorioso e i principi tedeschi presenti, ed espesse la speranza che l'opera verrà coronata da una pace onorevole.

Il granduca di Baden rispose in nome dei principi con un lungo discorso, in cui fece menzione dell'unione tedesca felicemente compiuta sotto la guida del re di Prussia. Il granduca terminò facendo un brindisi al re Guglielmo il *Vittorioso.*

Marsiglia,	2	3
Rendita francese	52 75	52 50
Rendita italiana	55 60	55 60
Prestito Nazionale	423 75	423 75
Spagnuolo	30 —	30 1/2
Romane	— —	— —
Ottomane 1863	— —	284 —
Lombarde	— —	223 —
Austriache	765 —	765 —
Egiziano 1866	— —	— —
Tunisino 1863	168 50	— —

Vienna,	2	3
Mobiliare	246 —	247 —
Lombarde	179 60	180 80
Austriache	378 —	379 —
Banca Nazionale	732 —	734 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 96 1/2
Cambio su Londra	124 30	124 25
Rendita austriaca	65 50	65 65

Berlino,	2	3
Austriache	206 5/8	206 —
Lombarde	98 3/8	98 —
Mobiliare	134 3/8	133 5/8
Rendita Italiana	54 3/8	54 —
Tabacchi	— —	87 —

Londra,	31	3
Consolidato inglese	91 15/16	92 1/16
Rendita italiana	— —	55 3/16
Lombarde	14 5/8	14 9/16
Turco	43 7/8	43 9/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	28 3/4	— —

Vienna, 4.

Il vicepresidente della Camera dei Signori conte Kuffstein è morto.

Scrivono da Berlino al *Tagblatt* che il conte di Bismark avrebbe espressa la ferma risoluzione, in seguito al cattivo stato della sua salute, di ritirarsi dalla vita politica appena sarà conchiusa la pace.

Londra, 3.

Il *Foreign Office* ricevette l'avviso che Giulio Favre passerà al più tardi il giorno 5 corr. le linee prussiane e partirà per l'Inghilterra per la via di Dieppe, senza toccare Versailles.

Bordeaux, 3.

Ebbero luogo alcuni combattimenti sul territorio del Loir.

Il 31 dicembre fu fatta una ricognizione da Bazoche-Gouet a Courtalin contro un distaccamento prussiano, che lasciò sul terreno 65 morti.

Il 1° gennaio, mentre gli avamposti del nemico erano respinti a Longpré e Saint-Amand, un corpo algerino di cavalleria sostenne un brillante scontro dinanzi Laverdin.

Il giorno 2 un posto nemico fu sorpreso a Lancé; lasciò 15 prigionieri, un convoglio di foraggi ed alcuni bestiami, ed ebbe 10 uomini fuori di combattimento. Il nemico fuggì verso Vendôme.

I nostri tiratori, senza avere perdite, hanno molestato il nemico a Huisseau.

I franchi tiratori lionesi, attaccati il giorno 2 a Changey, misero in fuga il nemico e l'inseguirono per 10 chilometri, uccidendogli da 80 a 100 uomini. Da parte nostra abbiamo avuto tre morti, sei feriti e due prigionieri.

Suez, 1°.

È arrivato il piroscafo italiano *Arabia* proveniente in 13 giorni da Bombay, e prosegue oggi pel Canale.

Madrid, 3.

Il Re consultò Canovas, Rios Rosas, Zorilla, Cruz, Rivera ed Olozaga circa la formazione del ministero.

Si crede che il ministero sarà costituito questa sera, e che sarà un ministero di conciliazione.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 gennaio 1871, ore 1 pom.

Il mare è tempestoso presso il Capo Spartivento; grosso a Portotorres, Bari, San Teodoro Siculo e nel golfo di Napoli: agitato in quasi tutte le altre stazioni, specialmente dell'Adriatico e del Jonio. Soffiano con violenza i venti di nord-est e nord-ovest. È nevicato a Rimini e Urbino: è piovuto in qualche luogo del centro ed in molti paesi del sud, e il cielo è nuvoloso nel resto della Penisola. La pressione è diminuita fino a 6 millimetri in tutta l'Italia, eccettuata la Sicilia, dove è invece aumentata fino a 3 millimetri.

I venti di greco e di maestro continueranno a mantenere agitato il mare, e il tempo non si rimetterà ancora al buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 gennaio 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 750,2	mm 750,4	mm 751,3
Termometro centigrado	4,0	5,0	2,5
Umidità relativa	60,0	60,0	65,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	sereno e nuvoli	sereno annebb.
Vento { direzione	NE	NE	NE
Vento { forza	forte	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 6,0
Temperatura minima . . . . + 2,0
Minima nella notte del 4 gennaio . . + 2,0

Spettacoli d'oggi.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera: *La contessa d'Amalfi* — Ballo: *Lo Spirito maligno.*

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Nessuno va al campo — La famiglia Riquebourg.*

TEATRO PAGLIANO, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di Tommaso Salvini rappresenta: *Il gladiatore — Un matrimonio a tamburo battente.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Papato e impero — La vedova delle camelie.*

TEATRO NAZIONALE, 7 1/2 — La drammatica Compagnia di C. Monti e G. Mori rappresenta: *Denaro, gloria e donne.*

FRA ENRICO, *gerente*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 4 gennaio 1871*)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	56 85	56 80	57 10	57 05	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	78 57	78 50	79 10	79 —	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	78 20	78 10	— —	— —	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	681 —	679 —	— —	— —	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	460
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1870	1000	— —	— —	1390	1388	—	—	—
Nuovi certif. delle suddette			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2480
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	70
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	204
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	165 —	162 50	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	327 —	326 50	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	430
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	171
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	450
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e due		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	57 75
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	79

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 27	26 25
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 05	21 04
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 10, 07 50, 05 f. c. — Obbl. eccl 78 15 — Az. Banca Naz. Tosc. 1387, 88, 89 cont.

Il Sindaco: A. MORTERA

N° 1

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 211,921 60, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 5 dicembre ultimo scorso pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tratto della strada nazionale da Termini a Taormina per Nicosia, compreso fra la casa diruta Bertolo e la testa della Frana Cauceri, in provincia di Catania, della lunghezza di metri 9,051 80, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 240,820,

si procederà, alle ore 12 meridiane di martedì 24 gennaio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Catania, avanti il prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa al migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di L. 201,325 52, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la fatta offerta del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lira una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà definitivamente deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed, in difetto di queste, a chi presentava il preindicato partito del ventesimo. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 7 febbraio 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Catania.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna; per dare ogni cosa compiuta entro anni due successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 12,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1500 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 3 gennaio 1871.

Per detto Ministero

17 A. VERARDI, Caposezione.

SOCIETÀ ANONIMA DELLA

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La Direzione della Società avendo proceduto alla pubblica estrazione di numero dodici obbligazioni del prestito della Società stessa, approvato con regio decreto 18 febbraio 1856, per la ventesimanona semestrale ammortizzazione in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti,

Notifica:

Che il numeri designativi delle obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1° Estratto	N. 2083		7° Estratto	N.	107
2° id.	» 2535		8° id.	»	1309
3° id.	» 1507		9° id.	»	681
4° id.	» 1748		10° id.	»	371
5° id.	» 2446		11° id.	»	930
6° id.	» 2310		12° id.	»	1941

Che a partire dal giorno 9 gennaio 1871 presso la cassa della Società in Vigevano e presso la Banca dei signori V. Rolle, Musso e Comp., successori Cotta in Torino, sarà aperto il pagamento o rimborso del capitale nominale delle obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di L. 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal detto giorno 9 gennaio prossimo presso la cassa e Banca suddette sarà pure pagato alle obbligazioni del detto prestito, contro rimessione del relativo vaglia n. 30, il semestre interessi scadente al 1° gennaio suddetto in ragione di L. 5 47 cadun vaglia, così ridotto dietro deduzione di cent. 78, tangente di ritenuta per la imposta di ricchezza mobile

Vigevano, addì 29 dicembre 1870.

24 **La Direzione.**

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 52ª *dell'anno* 1870. 15

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti		Ritiri	
Risparmi (° Pasqua)	»	»	(*)		70,520	61
Depositi diversi	15	62	53,675	»	205,666	64
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	12,000	»	32,008	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	»		4,0.0	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»		»	
Somme			65,675	»	3·2,195	25

Avviso.

Gli azionisti della Società Anonima per la costruzione ed esercizio della ferrovia Mantova-Modena sono convocati ad un'adunanza generale che sarà tenuta nel dì dodici (12) gennaio 1871, a ore 12 meridiane, nell'uffizio di detta Società, posto in via Cavour, n. 9, secondo piano, per riconoscere ed approvare il versamento delle quote sociali in conformità di quanto è prescritto dal Codice di commercio.

Per essere ammessi all'adunanza dovranno depositare le ricevute di cui sono possessori, e comprovanti il già eseguito versamento entro il dì 10 corrente, e ritireranno un biglietto d'ammissione.

Le dette ricevute saranno restituite il giorno successivo alla convocazione dell'adunanza.

Firenze, 2 gennaio 1871.

Il Segretario del Comitato concessionario
21 FRANCESCO BINDI SERGARDI.

Avviso.

Il sottoscritto, direttore della Società Anonima dell'appalto generale dei dazi di consumo governativi del Regno d'Italia, rende noto che andando a cessare la detta Società, a termini dell'art. 38 dei propri statuti, col giorno d'oggi, i signori Augusto Lolli, Agostino Tesei ed avv. Carlo Marcello Bombrini furono nominati con deliberazione presa il 20 spirante dicembre dall'assemblea generale degli azionisti a comporre la Commissione liquidatrice per verificare lo stralcio della Società.

Avverte inoltre che l'estratto del verbale della detta deliberazione fu depositato presso il tribunale di commercio delle varie sedi della Società, non che presso la Camera di commercio di Firenze.

4487 *Il Direttore*: LOLLI.

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER

Acquisto e vendita di beni immobili

Avviso.

I signori azionisti sono prevenuti che, dietro deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 21 dicembre scorso, saranno pagati a datare dal 5 gennaio corrente alla cassa della Società in Firenze, via Nazionale, n. 4, gli interessi del secondo semestre 1870 in L. 7 50 per ogni azione di L. 250, previa deduzione della tassa per la ricchezza mobile.

Firenze, 2 gennaio 1871.

27 **La Direzione.**

Avviso.
Vendita giudiziaria.

Per mancanza di oblatori non avendo avuto luogo all'udienza del di 22 dicembre 1870, avanti il tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano, la vendita di due case formanti un solo corpo di beni, poste in Modigliana in via Garibaldi e Borgo della Pieve, coi numeri civici 139 e 144, espropriate a danno di Antonio del fu Paolo Poggiali di detto luogo, e ad istanza del signor Paolo Tredozi, possidente dimorante a Cugnolo, comune di Tredozio, rappresentato dal dottor Luigi Ciani, suo procuratore, il tribunale stesso, alla udienza surriferita, ordinava la rinnovazione dell'incanto con un altro ribasso di due decimi sul prezzo determinato dalla perizia Viarani in atti esistente, e così sul prezzo ridotto di L. 6601 36 (seimila seicento una e centesimi trentasei), destinando a tale effetto l'udienza del 26 gennaio prossimo 1871, nella quale avrà luogo l'incanto di detto stabile.

Fatto li 30 dicembre 1870.

4484 Dott. LUIGI CIANI, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì 3 gennaio corrente, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Leone Levi, negoziante di manifatture in via Baccano, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Lodovico Savelli; nominando in sindaco provvisorio il signor Diomede Tarchiani e destinando la mattina del dì 20 gennaio stante, a ore 11, per l'adunanza dei creditori presunti, avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi

Dalla cancelleria del tribunale predetto.

Li 3 gennaio 1871

19 G. MAZZI

Editto.

Il cancelliere infrascritto rende di pubblica ragione che con atto del giorno decorso, Serafino Lupi di Vitolini, come tutore del minore Tommaso del fu Angiolo Lupi di detto luogo, dichiarò, nell'interesse di quest'ultimo, di accettare col benefizio dell'inventario l'eredità in detto minore pervenuta dal fu Francesco del fu Santi Lupi suo avo paterno col testamento pubblico del 3 ottobre 1870, rogato Duranti, debitamente registrato nel 12 dello stesso mese, e ciò per gli effetti di legge.

Empoli, dalla cancelleria della Regia pretura.

Li 29 dicembre 1870

Il cancelliere

23 Dott. FRANCESCO MORI

Avviso.

Il sottoscritto, possidente domiciliato in Firenze, inibisce a Natale ed Angiolo Vanni e loro famiglia, coloni del podere denominato il Leccio, facente parte della sua tenuta di Montebuoni, posta in comunità del Galluzzo, di comprare o vendere bestiami e di procedere a qualunque altra contrattazione senza l'espresso consenso del sottoscritto medesimo, e per conseguenza rende pubblicamente noto che non riconosce per valide tutte quelle contrattazioni che avessero luogo, e ciò tanto a dirimpetto de' riferiti suoi coloni, che di terzi.

Firenze, 27 dicembre 1870.

20 Ing. ENRICO SOLDI.

Assenza.

Con sentenza 5 novembre 1870 del tribunale civile di Varallo, venne dichiarata l'assenza del nominato Francesco Chiara fu Lorenzo di Isolella Vallesesia.

Varallo, 12 novembre 1870.

3812 P. BONINI, proc.

Errata-corrige. Nella gazzetta del 2 corrente, l'avviso mercato di N. 4501, dove si legge *per la mattina del di 22 febbraio* 1871, si legga invece *per la mattina del dì primo febbraio* 1871.

G. MAZZI, vice canc.

Editto.

Si rende noto che in seguito a superiore decisione venne riprodotta sotto pari numero la istanza 16 maggio p. v., n. 6963, di Lorenzo Pisani fu Francesco di qui, in concorso della assuntrice Anna Pisani proponenti il frutto pregiudiziale come dalla succitata istanza;

Si richiama il tenore dell'editto 17 luglio p. p., num. 6963, per notizia e norma d'ogni singolo creditore, già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nei fogli 25, 27 e 30 maggio 1870 ai progressivi numeri 144, 145 e 14., e pegli effetti di cui il § 463 del G. R. vengono citati tutti li creditori a comparire alla camera settima di Commissione presso questo tribunale nel giorno 20 gennaio prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, ferme le avvertenze del precedente citato editto.

Si affigga nei luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale* suddetta.

Dal R. tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 9 dicembre 1870

Müller.

4479 EDSTERNO, diratt.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che pagando a pronti contanti non riconoscerà veruno debito contratto da altri in suo nome.

Firenze, a dì 4 gennaio 1871.

28 March. ENRICO DE PRAT

Citazione per editto.

Ad istanza del Regio economato generale dei benefizii vacanti per le provincie napoletane, rappresentato dal comm. Alessandro de Sterlich, quale rappresentante della Mensa Vescovile di Gerace, domiciliato per ragion del suo uffizio nel locale di S. Giacomo in Napoli:

Io, dietro autorizzazione avuta dalla Corte di appello, con deliberazione presa in Camera di Consiglio in data del 25 febbraio 1870, e che col presente atto si notifica:

Ho dichiarato ai signori:

1. Nicola Monteleone, Pietro e Bruno Pelle - 2. Pietro Varacalli fu Domenico - 3. Antonio ed Agata Minà figli maggiori della defunta Francesca Pelle - 4. Domenico Cardillo, Pietro Pasquale Pelle - 5. Antonio, Paolo e Teresa Minà autorizzata da suo marito Domenico Varacalli, quali figli ed eredi del fu Nicola Minà fu Giuseppe - 6. Giuseppe Girolamo ed Elisabetta Siciliano di Rosario, figli ed eredi di Rosario Minà, altra figlia ed erede del detto fu Nicola Minà fu Giuseppe - 7. Paolo Minà figlio ed erede del fu Pietro - 8. Teresa Romano di Bruno autorizzata dal suo marito Nicola Marzano, quali eredi del suddetto Pietro Minà, per l'intermedia persona della madre di lui Caterina Minà - 9. Domenico, Nicola, Giuseppe, Rosa, Marzia, Domenica e Teresa Monteleone, e la minorenne Teresa Monteleone rappresentata da Francesco Pelle eredi di Nicodemo Monteleone - 10. Francesca Murdaca vedova di Nicola Romano - 11. Vincenzo, Domenico e Vittoria Romano, eredi di Nicola Romano - 12. Domenico Fazzari fu Giacomo - 13. Veneranda Romano, autorizzata dal marito Nicola Garreffa, figlia ed erede del fu Bruno - 14. Elisabetta Monteleone autorizzata dal marito Bruno Siciliano - 15. Pietro e Maria Monteleone, quali eredi di Bruno Romano, per l'intermedia persona di Domenica Romano loro genitrice - 16 Domenica Pelle autorizzata dal marito Pietro Pelle, eredi di Antonio - 17. Nicola e Teresa Romano, costei autorizzata dal marito Giuseppe Pelle Zolta per l'intermedia persona della loro madre Francesca Pelle - 18 Stefano Pelle e coniugi Elisabetta Brizzi fu Antonio e Pietro Pelle fu Stefano - 19. Pietro Paolo ed Agata Fazzari, eredi dei coniugi Teresa Brizzi e Bruno Fazzari - 20. Caterina Brizzi fu Antonio, vedova di Pietro Fazzari fu Domenico - 21. Giuseppe, Carlo Pietro ed Agata Murdaca, eredi del fu Nicola Murdaca fu Carlo, Agata Murdaca, autorizzata dal marito Pietro Romano - 22. Giuseppe Murdaca fu Carlo - 23. Chiara Sità, autorizzata dal marito Domenicantonio Fazzari - 24 Domenico e Francesca Sità, autorizzata dal marito Paolo Cardillo, essi Sità quali figli ed eredi del fu Francesco, nonchè Elisabetta Pelle quale madre e tutrice del minore Paolo Sità - 25. Pietro, Girolamo, Faustino, Domenico, Domenica Monteleone, autorizzata dal marito Agostino Siciliano - 26. Caterina, Vincenza Monteleone, ed altri Monteleone, quali figli ed eredi del fu Giuseppe - 27. Coniugi Caterina Romano fu Giuseppe e Giuseppe Monteleone - 28. Domenica Faustina ed Elisabetta Cosenza eredi di Santo, e Nicola Cosenza - 29. Francescantonio Fazzari fu Pietro Paolo - 30. Giuseppe, Pietro Bruno, Domenico, Fazzari, Pietro e Vincenzo Romano - 31. Domenico, Giuseppe, Francesca, Teresa ed Elisabetta Pelle di Francesco, nella qualità di eredi di Antonio Siciliano - 32. Giuseppe Pelle di Rosario, Nicola Pelle - 33. Coniugi Vittoria Fazzari e Pietro Fazzari, essa Vittoria quale erede del fratello Bruno - 34. Francesca e Teresa Fazzari - 35. Caterina Brizzi quale madre e tutrice dei minori Giuseppe e Maria Fazzari, tutti essi Fazzari quali eredi del suddetto Bruno Fazzari per lo mezzo del padre Pietro Fazzari, altro germano di esso Bruno - 36. Mastro Domenico Giovinazzo, Stefano Pelle, Caterina Siciliano - 37. Pietro, Giuseppe, Nicola, Domenico, Maria, Francesca, Concetta e Giuseppe Pelle, eredi di Luigi Pelle - 38. Filippo, Nicola, Vincenzo e Domenico Monteleone fu Simone - 39 Giovanbattista Fazzari fu Francesco - 40. Giuseppe Racco fu Antonio - 41 Maria Romano autorizzata dal marito Pietro Garreffa - 42 Caterina Romano, quale madre e tutrice di Nicola Romano - 43. Rosaria Mollica per Bruno Monteleone fu Paolo, ed Elisabetta Minà - 44. Paolo Saverio, Rosario, Domenico e Teresa figli di Nicola Romano - 45. Paolo Romano - 46 Elisabetta Romano fu Giuseppe - 47. Giuseppe Trapiano fu Antonio - 48. Rosario Romano e Teresa Romano - 49 Saverio Pelle fu Leonardo - 50 Francesco Siciliano di Nicola - 51. Domenico, Teresa, Chiara, Giuseppe, Matilde, e Francesca, gli eredi di Teresa sono Girolamo, Pietro, Faustino, eredi di Fortunato e Teresa Siciliano - 52. Rosaria, Giuseppe, Faustina, Agostino e Girolamo Siciliano di Domenico - 53. Giuseppe e Teresa Siciliano, essi Siciliano quali eredi del fu Domenico, la Giuseppa autorizzata dal marito Domenico Fazzari, la Faustina autorizzata dal marito Paolo Pelle, e la Teresa dal marito Filippo Monteleone - 54 Nicola Romano di Domenico - 55. Nicola Mollica fu Leonardo - 56. Antonio Pelle figlio ed erede del fu Nicola, ed erede di Stefano e Vincenzo Pelle - 57. Elisabetta Pelle fu fu Stefano, anche erede - 58. Nicola ed Elisabetta Sità fu Domenico, quali eredi del padre e di Rosaria loro sorella - 59 Girolamo sacerdote Pietro, Nicola, Giuseppe e Filomena Pelle figli ed eredi del fu Domenico - 60. Domenico e Giuseppe Fazzari, Girolamo, Francesca, Giuseppa Fazzari fu Domenico - 61. Girolamo, Francesco, Giuseppe, e Giuseppa Fazzari fu Bruno, eredi di esso Bruno Fazzari fu Giacomo - 62. Domenico, Stefano e Pietro Pelle figli di Giuseppe fu Leonardo - 63. Nicola Mollica e Pietro Siciliano - 64. Domenico Pelle e Francescantonio Pelle - 65. Sacerdote Bruno Pelle fu Nicola - 66. Domenico, Elisabetta, Pietro e Giuseppe Minà fu Nicola - 67. Nicola, Giuseppe ed Angela Maria Minà autorizzata dal marito Nicola Candelli - 68. Domenico Minà, ed essi Minà quali figli ed eredi del fu Pietro - 69. Giuseppe e Maria Romano fu Domenico, e al di costei marito Nicola Monteleone, Saverio Pelle, Caterina Pelle, Pietro Pelle, padre e tutore del figlio Rocco erede di Francesco Pelle, Pietro Pelle, Domenico Pugliese, Pietro Romano, Francesca Sità, Domenica Stattari, Stefano Paolo Sità, tutti domiciliati in Antonimina e luoghi contermini, e tutti interessati e facienti parte della causa colla Mensa vescovile di Gerace quanto segue:

Avendo la Corte di cassazione di Napoli, con arresto del 1° settembre 1869, annullata la sentenza in grado di rinvio pronunziata dalla quarta sezione della Corte di appello di Napoli il 16 marzo 1864 tra la detta Mensa vescovile di Gerace, ed i naturali di Antonimina, rinviando la lite innanzi ad altra sezione della Corte d'appello di Napoli pel novello esame.

Quindi è che premendo all'istante di portare al giudizio della Corte la causa perchè finalmente vi si ponga fine, così essi coloni come sopra domiciliati vennero tutti citati a comparire innanzi alla Corte d'appello di Napoli pel giorno 27 luglio 1870, ma portatasi la causa all'udienza e non essendo essi comparsi, così fu d'uopo ordinare la seconda citazione.

Quindi è che io suddetto usciere ho nuovamente e per la seconda volta citati tutti essi coloni col presente atto intimati a comparire innanzi alla prima sezione della Corte d'appello ove trovasi già incardinata la causa la mattina del giorno 29 febbraio 1871, nella previsione che non comparendo sarà continuato il giudizio in loro contumacia, affine di sentire emettere i seguenti provvedimenti di giustizia:

1° Rigettarsi cioè diffinitivamente l'appello prodotto dai suddetti coloni di Antonimina, avverso la sentenza del 22 dicembre 1851 del tribunale di Reggio, colla quale si faceva dritto all'opposizione prodotta dalla Mensa vescovile di Gerace, contro la sentenza dello stesso collegio in data del 28 settembre 1846.

2 Condannarsi per lo effetto essi coloni al pagamento dei censi arretrati, ed al rimborso delle spese tutte del giudizio presente, non che degli altri precedenti innanzi la Corte di Catanzaro, la Corte suprema di giustizia, la Corte d'appello di Napoli, e la Corte di cassazione di questa stessa città, insieme alle ricompense agli avvocati. E in fine fatto salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Ho da ultimo dichiarato ad essi coloni che per la istante Mensa vescovile come sopra rappresentata, procederà il sig. Vincenzo de Bernardis, procuratore legalmente esercente presso la Corte di appello di Napoli, domiciliato presso l'avvocato commendatore signor Paolo Cortese in via Toledo, n. 205, in Napoli.

Questo atto è stato debitamente notificato per organo di usciere competente ad essi intimati in Antonimina. 4500

Estratto d'istanza per nomina di perito.

Al seguito del precetto di giorni trenta, trasmesso e notificato il 13 agosto 1870 ad Antonio del fu Giuseppe Vinci, possidente domiciliato a Ronta, comune e pretura del Borgo San Lorenzo, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Firenze il 15 novembre 1870, vol. 42, art. 82, il signor Lorenzo del fu Vincenzo Valli, possidente domiciliato al Borgo San Lorenzo, ed elettivamente in Firenze presso l'infrascritto suo procuratore, con atto del dì 11 dicembre 1870 ha fatto istanza all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito che proceda alla relazione e stima degli infrascritti immobili di proprietà del suddetto Antonio Vinci, cioè di due case poste nel popolo di San Michele a Ronta, comune del Borgo San Lorenzo, rappresentato ai campioni estimali di detta comune in sezione T dai numeri particellari 248 in parte, 248², 249, 248⁴, 249, 247, 250, 249, con rendita imponibile di lire 61 29, cui confina viale e strada Faentina, Leppi da più lati, Rannoni Antonio e Rannoni Francesco, salvo ecc., con assegnarsi al perito un breve termine a avervi rimesso in cancelleria la sua relazione nelle forme, ecc.

4486 Dott. E. FRANÇOIS

Ricorso per decreto d'adozione.

Si notifica per tutti gli effetti di legge il seguente ricorso per adozione e relativo decreto dell'eccellentissima Corte d'appello di Genova:

Eccell.ma Corte d'appello di Genova,

Espone riverentemente Giuseppe Perato fu Giuseppe, domiciliato a Portio, mandamento di Noli,

Che addì ventiquattro corrente mese di novembre esso esponente, unitamente alla propria moglie Maria Firpo ed al reverendo sacerdote Andrea Bonora, prevosto del detto luogo di Portio, quale procuratore speciale del presidente dell'Ospizio della città di Oneglia, compariva nanti l'eccellentissimo presidente di questa Corte, assistito dal cancelliere avvocato cavaliere Antonio Corradi, all'effetto di addivenire all'atto di consenso portato dall'articolo duecento tredici del Codice civile per l'adozione di Giovanni Pancrazio Albertini.

Che infatti venne redatto il relativo verbale, dal quale risulta del consenso di tutti gli interessati.

Ricorre pertanto alla Corte eccellentissima perchè voglia degnarsi dichiarare essersi fatto luogo all'adozione di cui è caso.

Presenta il detto verbale portante copia di tutti i documenti presentati nanti S. E. il primo presidente.

Firmato: C. Tarditi sost. Odero.

Visti gli articoli duecento quindici e duecento sedici del Codice civile,

Si manda comunicare il presente ricorso colle carte annesse al Pubblico Ministero per l'orale suo voto, e per la relazione a farsi alla Corte si destina il signor consigliere Ansaldo.

Genova, primo dicembre mille ottocento settanta.

Enrico P. P.
Corradi, cancelliere.

La Corte d'appello di Genova,

Intesa in Camera di consiglio la relazione del sovrascritto ricorso;

E sentito il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni,

Dichiara

Che si fa luogo all'adozione.

Manda il presente decreto pubblicarsi ed affiggersi per copia all'albo pretorio dei comuni di Portio, Bordighera, e di questa città, non che alla porta di questa Corte, ad inserirsi nel giornale degli annunzi giudiziari di questo distretto, e nel giornale ufficiale del Regno.

Genova, venti dicembre mille ottocento settanta.

Enrico P. P.
Liprandi, vicecanc.

Per copia conforme al suo originale rilasciato a richiesta del procuratore F. Odero in carte due, questa compresa.

Genova, addì ventidue dicembre mille ottocento settanta.

Il cancelliere della Corte
5 CORRADI.

Domanda di nomina di perito.

Si fa noto a chiunque vi abbia interesse che con ricorso del dì 15 dicembre 1870, presentato all'illustrissimo signor cav. presidente del tribunale di Arezzo, il signor Adamo Rossi ha domandato, in ordine al di lui precetto di trenta giorni dal dì 18 luglio 1870, la nomina di un perito per la stima giudiciale e valutazione dei beni spettanti a Paolo del fu Domenico di Renzone, possidente domiciliato nei pressi di Lucignano, cioè di più e diversi appezzamenti di terra lavorativa nuda, pasturata e a bosco ceduo in parte liberi, e in altra livellari, con più una casa di recente costruzione, posto il tutto in comunità di Lucignano, rappresentati agli estimi di detta comunità in sezione C dalle particelle di n. 529, 530, 536, 565, 566, articoli di stima 414, 416, 417, 442, 443, ai quali beni confinano strada del Calcione, Renzoni Giuseppe e Capaci, salvo se altri, ecc.

Fatto li 26 dicembre 1870.

4485 Dott. DOMENICO FICAI.

Estratto.

Il sottoscritto dichiara che per atto privato da esso riconosciuto in data del dì 20 dicembre corrente, debitamente qui registrato, Antonio Gramigni procedè al fitto per anni cinque col signor Umiliano Capperi, entrambi qui dimoranti, delle poche terre e fabbrichetta che come utilitario possiede nel comune di San Casciano in Val di Pesa, e ciò a tutti gli effetti di ragione.

Firenze, li 31 dicembre 1870.

4489 ALESSANDRO MORELLI, notaro.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI LECCE.

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimer. del giorno di domenica 15 gennaio 1871, nell'ufficio di registro di Nardò, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà a prezzi ridotti ai pubblici incanti per l'aggiudicazione, a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti al precedente incanto del 31 agosto 1868.

Condizioni principali.

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10ª in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e d'inserzione nei giornali del presente avviso staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta raggiunga o superi le L. 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomerid. nell'ufficio del Registro di Nardò.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	Descrizione dei beni — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
21	1006	Nardò	Mensa vescovile di Nardò	Masseria con trappeto detta Donna Domenica, art. 1313, sez. E, num. 46 a 50, L. 5,060 88	350 63 »	550 0	81822 48	8182 24	4200	200	9521 15

3 Lecce, 10 dicembre 1870. *L'Intendente di finanza*: BLANCO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA